

INTERVISTA A STERNHELL

«Israele procede verso un sistema autoritario»

■ ■ Dopo l'approvazione alla Knesset della legge discriminatoria sullo Stato-nazione del popolo ebraico, intervista al celebre storico: «Affermando che il territorio che va dal Mediterraneo al Giordano, appartiene solo agli ebrei, la destra ha messo fine all'idea che possa nascere uno Stato palestinese indipendente» **GIORGIO A PAGINA 9**

Zeev Sternhell: «Israele sempre più a destra»

Dopo l'approvazione alla Knesset della legge discriminatoria sullo Stato-nazione del popolo ebraico, intervista al celebre storico

Il sistema autoritario che gli ambienti nazionalisti e messianici hanno in mente avvicina Tel Aviv all'Ungheria

MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

■ ■ Era stato netto il giudizio di Gideon Levy, una settimana fa, sul quotidiano *Haaretz*. La legge su Israele come Stato-nazione del popolo ebraico in discussione in quei giorni alla Knesset, voluta da Netanyahu e dalla maggioranza nazionalista-religiosa al governo e approvata mercoledì notte in via definitiva, « presenterà il Sionismo così com'è », aveva scritto l'editorialista israeliano.

« Metterà anche fine - aveva aggiunto - alla farsa che Israele sia ebraico e democratico, una combinazione che non è mai esistita e che non potrebbe mai esistere a causa della contraddizione intrinseca tra i due valori che non possono essere messi insieme se non con l'inganno ». Già lo sapevano i palestinesi d'Israele, la minoranza araba (20% della popolazione). Ma

ora sanno anche che sono esposti ai riflessi concreti di una legge fondamentale dello Stato che senza affermarlo esplicitamente disconosce l'uguaglianza di tutti i cittadini - inclusa nella dichiarazione d'indipendenza di Israele - poiché assegna nero su bianco uno status privilegiato ai cittadini ebrei rispetto a quelli arabi. Una legge che afferma che la biblica Terra d'Israele è la patria storica degli ebrei e che al suo interno è stato fondato lo Stato d'Israele, sottintendendo che i non-ebrei non hanno e non avranno diritto di reclamare la propria appartenenza a quella stessa terra, la Palestina storica. Tra i punti più importanti c'è quello che afferma che lo Stato di Israele « vede lo sviluppo dell'insediamento ebraico come un valore nazionale e agirà per promuovere il suo consolidamento ». In questo modo, ha denunciato il deputato comunista Dov Chenin, « si impli-

ca che l'insediamento di arabi è di « serie B ». Nemmeno in Sudafrica il regime di apartheid aveva osato arrivare a tanto ». E non è meno significativo che l'arabo non sia più una lingua ufficiale di Israele. Da ieri ha solo uno « status speciale ». La legge è stata salutata con favore da Netanyahu perché, a suo dire, pone i valori ebraici e quelli democratici sullo stesso piano senza negare i diritti di tutti i cittadini. Ben diverso il giudizio di Ayman Odeh, leader della Lista araba unita. Sventolando una bandiera nera durante il suo discorso alla Knesset, Odeh ha affermato che « questa è una legge malvagia e al di sopra c'è una bandiera nera... Israele ci dice che non ci vuole qui ». Per Hassan Jabareen, direttore della ong araba Adalah, quanto votato dalla Knesset « presenta elementi chiave dell'apartheid, è immorale e contro il diritto internazionale ».

Del significato della legge e dei suoi effetti abbiamo parlato con lo storico e Premio d'Israele, Zeev Sternhell, uno dei massimi esperti di Fascismo e della storia del Sionismo, autore di testi tradotti in molte lingue. Nel 2008, Sternhell rimase ferito in un attentato dinamitardo nella sua abitazione compiuto da un ebreo estremista di destra.

Alla fine Netanyahu ha ottenuto quanto chiedeva da anni.

Purtroppo sì. Questa legge sancisce ufficialmente la differenza tra ebrei e arabi in Israele. Certo, sino ad oggi, nella vita quotidiana i cittadini arabi non avevano mai avuto diritti pieni. Però, come diceva Machiavelli, una cosa è fare qualcosa di sbagliato ed un'altra è attuarla con una legge. È stata introdotta una norma in cui la natura ebraica di Israele è superiore rispetto ai valori democratici dello Stato.

Pertanto se prima Israele si definiva ebraico e democratico ora è lo Stato della nazione ebraica. Appartiene ad ogni ebreo nel mondo ma non anche ai suoi cittadini arabi.

Cosa accadrà adesso?

Assisteremo a sviluppi pericolosi. Perché la legge può manifestarsi concretamente in molti modi. Occorre domandarsi come sarà tradotta in politica. Aprirà le porte a una discriminazione non più occulta degli arabi in Israele? Temo che questo si realizzerà in molte forme, in vari aspetti della vita del paese. Senza dimenticare che la legge, assegnando tutta la biblica «Eretz Israel» agli ebrei darà il via a una ulteriore e più

massiccia campagna di colonizzazione ebraica dei Territori palestinesi occupati (da Israele nel 1967, ndr). Affermare che la terra appartiene solo agli ebrei e non anche agli arabi è un aspetto centrale e dovremmo capire cosa significherà dal punto di vista giuridico, legale, nei tribunali, durante le cause processuali.

Nei suoi libri e articoli lei ha ripetutamente messo in guardia dalla svolta autoritaria in Israele e ha subito attacchi e critiche violente.

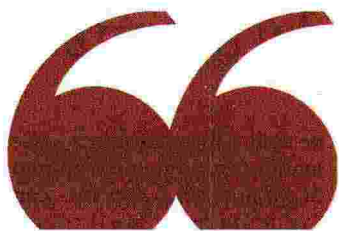
Non c'è alcun dubbio che si proceda a destra a tutta velocità e che gli ebrei nazionalisti e messianici stiano attuando

un'agenda ben precisa che sta facendo di Israele un paese sempre meno democratico ed egitario. Il sistema autoritario che la destra ha in mente avvicina Israele all'Ungheria e all'Europa orientale e lo allontana dall'Europa occidentale.

Proprio in queste ore (ieri) il tanto discusso premier ungherese Orbán viene ricevuto come un amico e stretto alleato dal primo ministro Netanyahu.

Netanyahu già prepara le prossime elezioni politiche e temo che le vincerà. Il benvenuto ad Orbán, suo principale alleato in Europa, va letto anche in quella chiave, così come la legge sullo Stato-nazione ebraico

approvata dalla Knesset. Viviamo tempi difficili, cupi. Dopo 50 anni di occupazione militare dei Territori e di politiche nazionaliste agguerrite ora si è passati alla discriminazione riconosciuta, ufficiale, della minoranza araba in Israele e alla negazione esplicita di qualsiasi possibilità che i palestinesi in Cisgiordania e Gaza possano godere di una piena autodeterminazione. Affermando con una legge che «Eretz Israel», ossia il territorio che va dal Mediterraneo al fiume Giordano, appartiene solo agli ebrei, Netanyahu, la destra, gli ultranazionalisti religiosi, hanno voluto mettere fine all'idea che un giorno possa nascere uno Stato palestinese indipendente all'interno di questo territorio.



Affermando che il territorio che va dal Mediterraneo al Giordano, appartiene solo agli ebrei, la destra ha messo fine all'idea che possa nascere uno Stato palestinese indipendente



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu foto di Afp/LaPresse, sotto, lo storico Zeev Sternhell